

1° dopo la dedizione
Giornata Missionaria Mondiale
24 ottobre 2010

Introduzione

In questa domenica siamo chiamati dal Papa a pregare per tutti i missionari e per quei fratelli che sono diventati a noi più vicini, proprio grazie all'opera dei missionari.

Cerchiamo di essere coerenti e facciamo anche gesti di carità che rendono credibili le parole dei missionari che siamo tutti fratelli, perché figli di un solo Padre.

Tutti però siamo chiamati missionari a diventare missionari, tutti siamo chiamati a uscire dal nostro mondo, dall'egoismo, dalle nostre comodità per andare incontro all'altro.

Lettura del vangelo secondo Matteo

(Mt 28,19-20)

Gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

Omelia

Gesù risorto affida agli Undici (non c'è più Giuda nel gruppo dei Dodici), il suo stesso compito: "andate e fate discepoli tutti i popoli".

Gli Undici che sono ancora chiamati discepoli, diventano da questo momento apostoli, parola greca che significa "mandato", ed è l'equivalente della parola latina missionario.

I Dodici che nel vangelo sono stati sempre chiamati "discepoli", perché sono stati identificati fino a questo momento per il loro rapporto con Gesù, ora sono chiamati per la prima volta apostoli, perché ciò che li caratterizzerà è il compito che Gesù affida a loro: andare ed annunciare il vangelo. I discepoli diventano apostoli, sono mandati da Gesù.

Paolo che non faceva parte del gruppo dei Dodici è chiamato lui pure "apostolo", perché ha la consapevolezza di aver ricevuto questo compito anche lui da Gesù. Scrivendo ai cristiani di Roma parla della *"grazia, (cioè del dono), che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio"*.

Paolo è inviato da Dio, è un apostolo perché è mandato a portare il vangelo ai popoli, in latino le genti. Scrive infatti, sempre nella lettera ai Romani: *"mi sono fatto un punto d'onore di non annunciare il vangelo, dove era già conosciuto il nome di Gesù"*.

Così la Chiesa da 2.000 anni continua a vivere questo mandato. I discepoli di Gesù partono per portare il vangelo dovunque, fossero anche gli estremi confini della terra.

La missione è parte essenziale dell'essere cristiano. Non è la propaganda, ma il desiderio che quanto ciascuno ha scoperto per dono di Dio, possa essere condiviso con altri. Se aver conosciuto Gesù è stata un'esperienza bellissima che ha cambiato la vita, o, come dice Gesù stesso, una gioia grande paragonabile a chi scopre un tesoro, per il cristiano non può essere negata agli altri.

Scoprire che Dio si è reso presente nella nostra vita con i tratti di un padre che ama, è una gioia grande che non posso tenere solo per me, ma desidero comunicare ai miei figli, a tutti quelli che incontro, come l'esperienza più bella, più preziosa. La gioia di sentirsi amati è straripante.

Questo è il primo motivo del nostro pregare oggi. Riscoprire la gioia del vangelo, la gioia di essere discepolo di Gesù, di aver incontrato un maestro che ha parole di vita eterna. Chiediamo al Signore di accendere questo fuoco dentro di noi, di renderci cristiani pieni di gioia.

Poi c'è un altro motivo per cui oggi chiediamo aiuto a Gesù. Ci aiuti a vincere la timidezza, la pigrizia per andare verso gli altri. Ognuno di noi è chiamato infatti ad essere missionario in virtù del fatto che è discepolo di Gesù. Abbiamo commesso l'errore di delegare ad alcuni soltanto questo compito e così abbiamo ridotto la missione a quelli che partono per i paesi lontani ad annunciare il Vangelo a chi ancora non lo conosce. Questo è sì un aspetto fondamentale della Chiesa, ma non dobbiamo far coincidere la dimensione missionaria con l'opera di alcuni.

La Chiesa non è missionaria perché manda alcuni in missione, è missionaria se ogni cristiano, ogni battezzato, sente dentro di sé il bisogno di condividere con gli altri la gioia grande, la grazia, che il Signore gli ha concesso. Anche se fossimo tutti cristiani a Oreno e ci ritrovassimo in chiesa ogni domenica dovremmo ugualmente comunicarci gli uni agli altri la gioia di essere cristiani perché, se non lo facessimo, tradiremmo il compito che Gesù ci ha affidato. Questa è la testimonianza che siamo chiamati a dare tutti, non convertire, ma annunciare le meraviglie che il Signore ha compiuto. Ti annuncio che malgrado tutto quello che ho visto o mi è capitato, sono felice di essere amato da Dio, lo riconosco come Padre nostro. Questa testimonianza diventa ancora più preziosa quando ci ritroviamo solo in una parte esigua, uno su quattro o uno su cinque.

Ora siamo in grado di capire perché il nostro Vescovo chiede che ogni parrocchia viva un gesto profondamente missionario, un gesto forte e provocante che vuole cambiare la nostra mentalità cristiana e renderla davvero missionaria. Vi leggo quanto ha scritto lo stesso card. Tettamanzi nella sua lettera pastorale "In cammino con San Carlo" (pag. 55-58) :

I Percorsi pastorali proposti in questi anni hanno insistito sull'importanza di uno stile pastorale di ascolto e di vicinanza alle famiglie. Le comunità cristiane sono chiamate ad un impegno missionario aperto, capace di andare incontro alle persone là dove esse vivono, amano, soffrono. Un'attività pastorale che rimane chiusa nelle mura della parrocchia, in attesa che le persone vengano e partecipino, è una attività oggi perdente, che non riesce più a dialogare con la gente nella concreta realtà della sua vita quotidiana.

La proposta concreta è di svolgere la visita alle famiglie in modo più disteso e con il necessario coinvolgimento, oltre che dei presbiteri, anche dei diaconi, delle persone consacrate e dei laici. In particolare il coinvolgimento dei laici va compreso nel suo autentico significato: non è una semplice funzione di supplenza dei sacerdoti ma il farsi presente presso le famiglie della comunità cristiana in tutte le sue articolazioni; è attestare anche attraverso questo segno che i laici sono veramente protagonisti dell'impegno missionario della Chiesa. Pertanto è opportuno che i laici siano coinvolti anche in quelle comunità in cui sono presenti diversi sacerdoti.

I laici da coinvolgere sono anzitutto i ministri straordinari della Comunione eucaristica che già si recano nelle case portando il conforto della presenza del Signore, ma anche i membri del consiglio pastorale, i partecipanti ai vari gruppi familiari, i catechisti e le catechiste dell'iniziazione cristiana, i membri delle diverse aggregazioni laicali.

Ogni comunità è invitata a incamminarsi su questa strada, con gradualità ma anche con determinazione e coraggio. E' anche questo un modo non solo per rinnovare ma anche per mostrare più compiutamente il volto della comunità.

E' evidente che questo segno non esaurisce l'impegno missionario della comunità, tuttavia è significativo e può permettere di dare maggiore evidenza, nel segno di una concreta prossimità, alla più articolata azione pastorale della parrocchia. Le famiglie potranno essere aiutate a riconoscere che la comunità cristiana è una vera comunità di persone nella quale, insieme ai sacerdoti, i laici sono autenticamente protagonisti dell'impegno missionario.

I discepoli si prostrarono davanti a Gesù Risorto, anche se dubitavano ancora e il Signore li scelse e li inviò malgrado le loro titubanze. Quando la Chiesa quarant'anni fa chiese ai laici di insegnare il catechismo, che

fino a quel momento era compito solo dei sacerdoti e delle suore, sembrava una cosa impossibile. Non temiamo la novità e rinnoviamo la nostra disponibilità a collaborare con Il Vescovo perché la Chiesa sia veramente missionaria.

Preghiere dei fedeli

Per la Chiesa perché sia missionaria. Lo Spirito Santo la renda capace di mettersi sempre in cammino sulle strade degli uomini, ricercando chi si è allontanato e chi ancora non conosce il Vangelo, Ti preghiamo

Per i missionari che conosciamo, e che ci aiutano a non dimenticare i nostri fratelli più lontani, perché il Signore conceda loro di vivere ogni giorno la gioia di essere stati inviati nel suo nome, Ti preghiamo

Per ciascuno di noi battezzato, perché possa vivere le scelte quotidiane come vero discepolo di Gesù e impari ad essere missionario ogni giorno portando la gioia e la speranza dell'amore di Dio, dove il Signore l'ha inviato, Ti preghiamo